

L'università

La protesta

Allarme dai professori di Scienza e tecnologia della Statale: "Ampliarsi sarà impossibile"

IL CASO

LA PROTESTA

Sono 244 i docenti e i ricercatori di Scienze (foto a destra) che temono una riduzione degli spazi con il trasferimento sull'area Expo

Duecento docenti "Il campus all'Expo avrà spazi ridotti per la ricerca"



LA RASSICURAZIONE

Il rettore Gianluca Vago (foto) replica che il masterplan è ancora da definire e che il progetto deve ancora passare vari gradi di giudizio

ORIANA LISO

UNA «fondata preoccupazione», ma anche «profonda insoddisfazione e perplessità». Con una richiesta precisa: un maggior coinvolgimento nelle scelte prossime future che riguardano i dipartimenti scientifici della Statale, quelli che — nei progetti dell'ateneo — si sposteranno da Città Studi al campus sull'ex area Expo.

A mettere per iscritto dubbi e richieste è un nutrito gruppo di docenti e ricercatori della facoltà di Scienze e tecnologia della Statale, una di quelle — con Farmacia, Agraria, Medicina (non clinica), Scienze motorie e Biotecnologie — che do-

vrebbero lasciare la sede attuale per migrare nel nuovo campus. La lettera aperta indirizzata al rettore Gianluca Vago, al cda, al Senato accademico e ai direttori dei dipartimenti è già stata firmata da 244 tra docenti e ricercatori della facoltà, circa il 20 per cento di tutti quelli interessati dallo spostamento (che sono 1.800), ma la raccolta firme è aperta «e la nostra iniziativa è trasversale e può arricchirsi di altri contributi, non in chiave polemica ma costruttiva», spiega Paolo Stellari, ordinario di Geometria e tra i promotori della lettera, firmata anche da dottorandi, assegnisti di ricerca, personale tecnico e amministrativo. Tre le questioni fondamentali evidenziate

nella lettera. La prima riguarda «il sicuro ridimensionamento degli spazi disponibili per la didattica e la ricerca, che appare eccessivo pur tenendo conto di una loro razionalizzazione». Il timore, qui, è che alcuni dipartimenti che hanno maggior bisogno di spazi per laboratori e aule vengano sacrificati nel nuovo campus. Questione in qualche modo collegata è quella di «una eventuale espansione futura, in funzione di un rilancio dei dipartimenti coinvolti» che, secondo i firmatari dell'appello, non sarebbe stata tenuta adeguatamente in conto nei progetti allo studio.

Da ultima, una preoccupazione economica sulla «esiguità e incertezza degli investi-

menti messi in campo, che non prevedono alcun margine di manovra in caso di lievitazione dei costi o di contrazione delle entrate in fase di vendita degli immobili» di Città Studi. «E se questi investimenti dovessero poi drenare i fondi già ridotti destinati alla ricerca?», chiede il professor Stellari.

Le contestazioni dei docenti e dei ricercatori di Scienze e tecnologia partono, però, da un presupposto, comune anche alle associazioni che nello storico quartiere universitario contestano lo spostamento: lamentano la mancanza di comunicazione sulla valutazione dei piani «per il rilancio e la graduale ristrutturazione» degli edifici di Città Studi. La richiesta, insom-

ma, è quella di un maggior coinvolgimento nel processo decisionale, che certo non è finito.

Perché dalla Statale ricordano come ci siano ancora altri passaggi, prima di qualsiasi via libera al progetto: il doppio voto di aprile del consiglio d'amministrazione e del Senato non è vincolante, ma ha solo dato mandato ad Arexpo per la stesura del masterplan (che incrocerà quello dello Human Technopole) ed entro agosto gli immobiliare che si sono fatti avanti dovranno produrre piano generale e offerte economiche, che verranno valutate entro altri quattro mesi. Per l'autunno, quindi, dovrebbe arrivare il voto decisivo.